

# CULTURA & SPETTACOLI

**MOSTRA** Galleria Valmore: "L'occhio illuso" (fino al 3 marzo 2023), tra arte ottica e cinetica

## L'APPARENZA DELLA VISIONE

Agli autori storici del genere, consacrati dai successi internazionali, si aggiungono due artisti: Costantini e Renko. Esposte più di 30 opere

**Giovanna Grossato**

●● È stato inaugurato alla Galleria Valmore il terzo itinerario che si snoda tra artisti protagonisti dell'arte ottico-cinetica. In un'epoca di "realtà aumentata" e di "metaverso" anche l'arte dimostra come sia possibile costruire una realtà "altra". E lo fa, però, con lo spirito dell'invenzione, dell'illusionismo che è suo carattere peculiare. Come ricorda Monica Bonollo, che cura con grande attenzione, nell'ambito dell'arte programmata e cinetica, ogni più recondito ma anche ogni più intrigante aspetto: «il titolo della mostra, "L'occhio illuso", vuole porre l'accento sulla qualità 'apparente' della visione, con tutto il portato che questo significato offre, in senso positivo, dell'infinita possibilità interpretative del reale e sulla componente ludica intrinseca all'arte ottico-cinetica. Il verbo "in-ludere" infatti racchiude in sé il significato del 'ludus', il gioco».

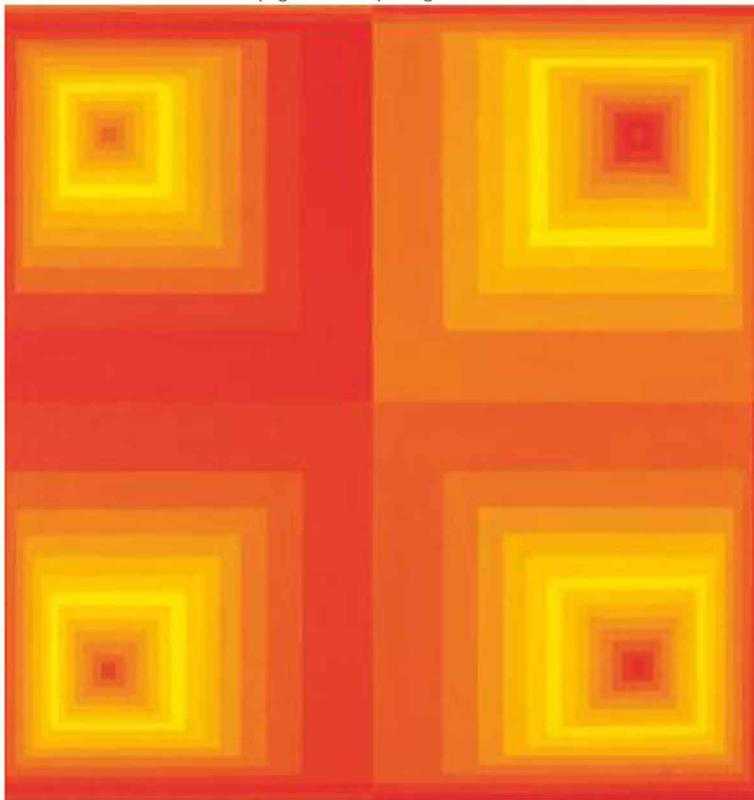
Mutuando il senso dell'affermazione del neurobiologo Semir Zeki «la bellezza sta negli occhi di chi guarda», possiamo dire che la risposta del cervello ad una delle molteplici, possibili interpretazioni del reale è fornita proprio dall'arte. Non solo, ma che si tratta di un sapiente, scientifico, bellissimo gioco. Il gioco dell'arte ovvero l'arte di giocare, potrebbe essere dunque un sottotitolo di questa mostra.

Oltre agli autori ormai storicamente consacrati dal successo internazionale - E. Agostini, Bardula, A. Biasi, D. Boriani, E. Careaga, E. Cavallini, G. Colombo, H. Demarco, B. Eno, H. Garcia Rossi, più i rappresentanti del gruppo MID, M. Morandini, D. Perez Flores, P. Scirpa, R. Soto, J. Stein, G. Vardanega, V. Vasarely, G. Villa - questa mostra introduce due importanti nomi, non nuovi ma per diversi motivi meno noti al collezionismo globale: Nadia Costantini e Sandi Renko. Due artisti che con la loro attività nei cruciali anni '70 evidenziano la presenza del linguaggio ottico cinetico in area triveneta.

Nadia Costantini, (Mirano, Venezia 1944), nel 1978 fu fra i fondatori del gruppo Verifica 8+1 che per trent'anni tenne a Venezia-Mestre una galleria che funzionava da centro di documentazione e informazione, punto di riferimento di artisti italiani e stranieri impegnati nella ricerca



**Bardula Hadron** *Era 2020 pigmenti su plexiglas, LED bianco, alluminio*



**Stein Joël** *Quadrature du cercle 2 1960-2005, acrilico su tela\_90x90cm*

**Redazione Cultura & Spettacoli**  
cultura@ilgiornaledivivenza.it  
spettacoli@ilgiornaledivivenza.it  
Telefono 0444.396.311

di nuovi linguaggi. Sandi Renko, di origini italo slovene (Trieste 1949), nei primi anni Settanta si trasferisce a Padova e intensifica la sua produzione pittorica incoraggiato da Alberto Biasi (Padova 1937), che fu tra i fondatori del padovano Gruppo N ed è uno dei più coerenti artisti ottico cinetici europei.

Un ulteriore aspetto d'interesse dell'esposizione è la concomitanza con altre due grandi mostre dedicate a questo tipo di arte aperte rispettivamente a Padova e a Shanghai. Qui, dallo scorso settembre fino a maggio 2023, il MAP di Shanghai espone le opere ottico-cinetiche della collezione Tate Modern di Londra; mentre lo spazio patavino del Monte di Pietà propone la mostra "L'occhio in gioco" (fino al 26 febbraio 2023), in collaborazione con l'università di Padova, nell'ambito delle celebrazioni per gli 800 anni di storia dell'Ateneo. La rassegna ripercorre gli studi e le sperimentazioni condotte dalla Scuola di Psicologia della Percezione, nata a Padova agli inizi del '900, mettendo in risalto quelle ricerche nell'ambito della visione che nel dopoguerra hanno stimolato la nascita e la crescita delle sperimentazioni artistiche d'avanguardia del Gruppo N, favorendo un proficuo rapporto fra arte e scienza.

Gli "itinerari" di artisti proposti da Valmore, scelti e valorizzati nella sua lunga attività di gallerista, coerente con la curiosità di indagare il rapporto fra arte e scienza, aggiungono un altro tassello all'attività iniziata dalla seconda metà degli anni '90, finalizzata a riproporre singoli artisti e gruppi italiani e internazionali che, fra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, dettero origine a questo nuovo linguaggio artistico con cui erano riusciti ad attrarre su di sé l'attenzione del mondo e ad essere consacrati, nel 1965, dalla famosissima mostra al MoMA di New York "The responsive Eye". In mostra oltre trenta opere di pittura, scultura e oggetti che, all'epoca, venivano definiti "dispositivi a funzionamento estetico", di oltre 20 artisti di diversa provenienza nazionale ed internazionale ed età.

"L'occhio illuso. Come l'arte giocando costruisce la realtà". Valmore studio d'arte, contra' Porta S. Croce 14, Vicenza. Fino al 3 marzo 2023: lunedì - venerdì: 10-13 e 15-19 su appuntamento. Tel 0444-881638; e-mail info@valmore.it